

Correlazione tra linguistica e grafologia: Camillo Baldi e il contesto investigativo

Carla Di Carlo

Grafologa, criminologa, documentalista

Riassunto

Ogni enunciazione manoscritta si manifesta contestualmente sia come scrittura-grafia, sia come scrittura-testualità: analizzare le correlazioni tra analisi linguistica e analisi grafologica, indagare la scrittura facendo dialogare i suoi specifici e differenti aspetti ne moltiplica le potenzialità significative. L'ipotesi di lavoro che si presenta combina diverse prospettive e competenze, talora di notevole ausilio nell'attività criminologica e criminalistica, per ripercorrere la metodica prospettata già secoli fa da Camillo Baldi nel suo trattato.

Summary

Every manuscript utterance manifests itself contextually both as a handwriting and as a text: analyzing the correlations between linguistic and graphological analysis, investigating handwriting by making its specific and different aspects interact, multiplies its significant potential. The working hypothesis presented here combines different perspectives and skills, sometimes of considerable help in criminological and criminalistics activities, in order to retrace the methodology already envisaged centuries ago by Camillo Baldi in his treatise.

Résumé

Chaque énoncé manuscrit se manifeste contextuellement à la fois comme écriture et comme textualité : analyser les corrélations entre l'analyse linguistique et l'analyse graphologique, étudier l'écriture en faisant interagir ses aspects spécifiques et divers, multiplie ses potentialités significatives. L'hypothèse de travail présentée ici combine différents perspectives et compétences, parfois très utiles dans l'activité criminologique et criminalistique, pour retracer la méthode déjà envisagée il y a des siècles par Camillo Baldi dans son traité.

Da una narrazione manoscritta possiamo derivare sia un profilo grafologico che l'analisi del testo che porge: mettendo a confronto le due rappresentazioni osservative, facendole dialogare e interagire, si evince che spesso si completano e si arricchiscono vicendevolmente, mentre affiorano considerazioni ulteriori. È un'ipotesi di lavoro, un progetto di indagine, una metodica che combina diverse prospettive e competenze, talora di notevole ausilio nell'attività forense¹.

L'attenzione alla testualità deriva sicuramente da studi classici e filologici; alcune professioni la arricchiscono e l'affinano sul campo: da diversi decenni mi dedico al lavoro editoriale, alla curatela di testi scritti da altri. Curare un testo comporta non solo verificare la veridicità degli asserti e di ogni citazione, sia essa storica o bi-

biografica, ma anche l'accertamento della bontà dell'espressione linguistica, a partire dal livello grammaticale, sintattico, lessicale (*puritas*, *perspicuitas* e *ornatus*, per usare le parole della retorica di antica memoria) e così di seguito fino alla congruità, anche rispetto all'orizzonte d'attesa dei potenziali lettori (*aptum*). In definitiva, esige una frequentazione ravvicinata e profonda di quel testo. Inoltre, collaborare per tanti anni con gli stessi scrittori – autori e traduttori – fin dai tempi in cui il fax rappresentava la tecnologia più avanzata, ha significato entrare in intimità con le loro grafie e con le loro modalità di svolgere la stesura di un testo, fino a interpretarne agevolmente passi oscuri e a prevenirne per ciascuno peculiarità redazionali, vizi di scrittura ed errori.

Il lavoro editoriale insegna che è personale

¹ Riporto in questo breve articolo la proposta di studio presentata al Convegno del Centro Internazionale di Grafologia Medica dello scorso dicembre, dedicato alla *Grafologia criminologica*.

e dunque individualizzante la *virtus elocutionis*, tanto quanto la grafologia assicura rispetto alla grafia.

Generalmente il duplice approccio è ben compreso da chi lavora quotidianamente con le parole, come magistrati e avvocati. Non è indispensabile essere studiosi consumati di linguistica per apprezzarlo; altro conto, naturalmente, è applicarlo.

Fatto sta che ogni enunciazione manoscritta reca in compresenza una grafia e una narrazione. La correlazione tra l'espressione linguistica di una scrittura e i segni grafologici che reca è un ambito di studio che gli albori della disciplina grafologica avevano assunto in un solo sguardo come ovvia e imperativa, prima che una netta scissione calamitasse in direzioni divergenti la considerazione di quanto viene di necessità generato contestualmente, disgiungendo l'analisi del portato grafologico da quello testuale. Nel tempo la separazione delle due sfere si è progressivamente accentuata, fino a convogliarsi in settori di ricerca estranei e impermeabili.

Eppure studiare unitamente grafia e narrazione, 'contaminare' grafologia e linguistica, o meglio metalinguistica, riassume le fila della scrittura, che sussiste sia come scrittura-grafia (potremmo dire, generalizzando, come rappresentazione autentica dello scrivente), sia come scrittura-testualità, specchio fedele o rifrazione dell'universo linguistico dell'autore stesso. Ecco perché, soprattutto in contesto criminologico oltreché criminalistico, è utile quando non indispensabile indagare la scrittura nei suoi specifici e differenti livelli, analizzarne il rapporto reciproco per moltiplicare le potenzialità significative dei diversi aspetti. Talora, a ben vedere, l'interdipendenza non solo si manifesta prepotentemente, ma riesce a illuminare la scrittura stessa come sotto lenti a svariati ingrandimenti; in metafora riflettografica, a rendere fluorescenti dettagli latenti o luminescenti che visti in luce naturale appaiono ingannevolmente indistinguibili, eppure si ricombinano e

mutano variando l'angolo d'incidenza della luce e le lunghezze d'onda.

A parte l'esigua bibliografia nazionale espressamente dedicata alla linguistica forense, pochi studi pongono l'accento sul doppio versante investigativo della scrittura. La letteratura in proposito è decisamente scarna, nonostante la validità e l'opportunità che sottende.

È stata una sorpresa scoprire che uno dei primi studi fondanti la storia della grafologia, il *Trattato come da una lettera missiva si conoscano la natura, e qualità, dello scrittore* di Camillo Baldi (1550-1637), considera l'aspetto grafologico, ossia l'esame delle lettere, come 'una' delle varie caratteristiche che concorrono appunto a individuare natura e qualità dell'autore attraverso l'esame della sua scrittura.

La tradizione ci ha consegnato un percorso di lettura ridotto quando non fuorviante del *Trattato*: non può esser letto con occhi ingenui, come fosse un manualetto elencativo di indicazioni grafologiche, e va assolutamente reinscritto nel suo filone letterario, nonché al centro della trilogia editoriale di cui fa parte, pena una comprensione parziale e svilente della sua rilevanza². Tanto che accontentarsi delle sobrie asserzioni squisitamente grafologiche estratte dall'opera si riduce a ben poca cosa, mentre va rivisitata e inserita con fedele puntualizzazione nel luogo editoriale in cui l'autore l'ha posta, come magistralmente suggerisce Armando Petrucci³, ma anche nel panorama culturale in cui irrompe in modo 'aberrante', come 'variazione improvvisa', fenomeno altrettanto magistralmente illustrato da Antonio Fontana⁴. Quindi sarebbe semplicistica superficialità leggere il trattatello come fosse saggistica, perché si inserisce a pieno titolo nella scia dell'epistolografia e della letteratura sulla figura del 'segretario', di machiavellica memoria, e partecipa, quando non anticipa, le atmosfere squisitamente barocche di autori quali Torquato Accetto (*Della dissimulazione onesta*, 1641) o Baltasar Gracian (*Oraculo manual y arte de prudencia*, 1647).

² Il titolo del frontespizio della prima edizione: ALCVNE I CONSIDERATIONI I SOPRA VNA LETTERA I D'ANTON PEREZ I Scritta al DVCA di LERMA I Circa al modo di conservarsi in gratia del suo I SIGNORE. I *Raccolte da gli privati ragionamenti dell'Eccellentissimo Sig. I Dottor CAMILLO BALDI Cittadino Bolognese.* | Accomodate, e date alle Stampe da GIO: FRANCESCO I GRILLENZONI. | *Con due Trattati del medesimo Autore, l'uno come da una Lettera missiva I si conoscano la natura, e qualità dello Scrittore: l'altro del modo I di scriuer bene una Lettera.* I Dedicate al SERENISS. SIG. D. ALFONSO I D'ESTE, PRINCIPE di Modona, I Reggio, Carpi, &c. I In CARPI, Appresso Girolamo Vaschieri MDCXXII.

³ Baldi (1992), *Prefazione*, pp. IX-XII.

⁴ Baldi (1993), *Introduction*, pp. 9-73.

“La dissimulazione, lungi dall’essere l’astuzia di un’anima mediocre, è una severa e disincantata disciplina, l’esercizio spirituale di un’anima”⁵. “La penna è stilo che incide e taglia”⁶, e “in chi prevale il sangue o la malinconia o la flemma o l’umor collerico, è molto indisposto a dissimulare [...] Il temperato dunque è molto abile a questo effetto di prudenza, perché ha da esser, nelle tempeste del cuore, tutta serena la faccia”⁷.

Nell’*Oracolo* Gracian ripete che la discrezione vale più dell’eloquenza e raccomanda di parlare “con accortezza”: “C’è sempre tempo per lanciare una parola, non sempre per riprenderla”. “Si deve aver sempre la bocca piena di zucchero per confettar parole”⁸.

Parafasando e precisando una celebre massima di Emanuele Tesauro “Le parole son cenni senza movimento, e i cenni son parole senza romore” (*Il cannocchiale aristotelico*, 1654), potremmo dire che Baldi ha dato movimento e vita alle parole scritte, nel gran ‘teatro del mondo’.

Camillo Baldi è un personaggio *sui generis*: professore di medicina teorica, filosofia e logica – siamo in un’epoca in cui, sotto la guida di Aristotele, il sapere è enciclopedicamente vasto e la cultura non partecipa dall’attuale settorializzazione – ha pubblicato nell’ultimo periodo della sua carriera, celandosi spesso dietro un ‘compilatore’, senza assumersi la responsabilità autoriale, come nel *Trattato* che ci interessa. Parlare ‘dissimulando’, con messaggi cifrati, era pratica consigliata, oltreché comune.

Il testo principale che precede il *Trattato* è un lungo commento (oltre duecentocinquanta pagine) a una lettera (riportata in undici pagine), forse apocrifa, di Antonio Pérez, segretario reale spagnolo al servizio di Filippo II, e dunque un professionista della scrittura di lettere. Baldi ne presenta anche una breve biografia, definendolo “superbo” e di notevole bellezza fisica. Fatti e misfatti di Pérez prevedono un assassinio, compiuto su ordine del re, e uno scomodo adulterio, assunti da Baldi quali cause principali dell’inevitabile sfortuna del cortigiano. Cadde infatti vittima degli intrighi diplomatici e fu imprigionato con l’accusa di tradimen-

to di segreti di stato.

Baldi, con una profonda analisi retorica e stilistica, nonché ideologica, dà indicazioni, o meglio una metodica strumentale capace di scoprire la verità nascosta nella scrittura e di scrivere nascondendo la verità, di svelare la vera natura dello scrittore e di mascherarsi dietro le parole, intrecciando le sue *considerazioni* tra vita di corte colma di insidie e rimandi ad autori classici, in una circolarità di pensiero che anela a scoprire i giochi soffusi della dissimulazione, parola-cardine delle strategie di sopravvivenza del cortigiano che solo nella corretta interpretazione dei tanti ‘segni’ e nella sapienza comunicativa può sperare di trovare salvezza e non cadere in disgrazia del suo signore. È l’epoca in cui addirittura la fisiognomica assurge a scienza squisitamente politica. Ogni segno è polivalente, ogni espressione altrui va intercettata con perenne vigilanza, mentre è indispensabile controllarsi ed eclissarsi. La scrittura, nei suoi tratti materiali e nel dispiegarsi dei significati, è la manifestazione visibile, l’impronta di ogni singolo individuo. La reciprocità immediata tra uomo e scrittura appartiene all’ordine della natura, non a quello dell’artificio, non a quello dei misteri. La mano è “obediente strumento dell’anima” (p. 19), la scrittura è corpo eloquente: “dall’altrui scritture facilmente” si possono conoscere “molte qualità, costumi, e disposizioni sì dell’animo, come del corpo dello scrittore” (p. 4); e “non è cosa... nella quale più rilucano le qualità dello scrittore, e suoi costumi, quanto fa lo stile”, esattamente come l’“humana faccia”, “come fa il volto” (pp. 44-45).

Ora, se per noi chiaramente è importante soppesare il valore assoluto dell’analisi grafica – analisi del “carattere”, cioè della lettera, primo degli strumenti di cognizione delle disposizioni, seguito da “le parole, la frase, lo stile, ed il concetto” (p. 17) –, è altrettanto importante tener conto che l’analisi testuale è arte “congetturale” (p. 24) e che anche la grafia è passibile di dissimulazione (p. 21), ciò che testimonia come un certo sapere grafologico fosse diffuso e praticato. Non dimentichiamo che Tommaso Campanella, il domenicano esperto conoscitore di astrologia e occultismo, aveva da

⁵ Dalla *Presentazione* di Giorgio Manganelli ad Accetto (1983), p.8.

⁶ Dall’*Introduzione* di Salvatore S. Nigro ad Accetto (1983), p. 24.

⁷ Accetto (1983), p. 46.

⁸ Gracian (1986), p. 105 e pp. 155-156.

poco contestato il valore grafomantico della scrittura, definendolo addirittura demoniaco⁹. Ma non mancò di reclamare come propria la scoperta della connessione tra "i caratteri scritti e gli affetti interni dello scrivente", facendola risalire al 1601 e anticipando dunque persino Prospero Aldoriso¹⁰.

Baldi non riferisce nulla della grafia di Pérez e nell'analisi linguistica della sua lettera spesso rimanda classicamente agli umori, al corpo. In definitiva, conclude che la lettera di Pérez è frutto di collera invecchiata e di eccessiva pre-sunzione.

Così come insegna Baldi, nell'analisi testuale occorre far attenzione non tanto al contenuto, al significato, quanto alla forma del dire, all'intreccio delle scelte linguistiche, alle svolte stilistiche in testi vergati con quell'"inconsiderata considerazione" che riferisca la natura dello scrittore. Attenzione però: nella terza sezione dell'opera, negli *Avertimenti intorno allo scrivere bene le lettere*, Baldi insegna anche a costruire artificialmente la stessa "inconside-

rata considerazione", e quanto più si può occorre "cuoprir l'arte", dunque "facendo cerimonie, non ne fare, adulando non adulare" e con "lungo, e continuo esercizio" acquistare "l'abito perfetto, il qual è il principio, e la vera cagione di scrivere bene, e leggiadramente" (*Avertimenti*, p. 10 e p. 22).

Oggi il raffronto tra testualità e grafologia va ripercorso da pionieri, senza cadere nel tranello di non separare la letteratura dalla testualità. A onor del vero, tutta la nostra bibliografia non è di aiuto, atteso che i campioni di scritture sono al massimo di poche righe e pertanto dagli *specimina* non è possibile raccogliere un testo: *in primis* l'opera omnia di Girolamo Moretti porge soprattutto esempi letterari, o profili di letterati stilati a posteriori.

Si prospettano ora alcune succinte esemplificazioni, osservando spazio, movimento e forma delle grafie e le medesime categorie del pensiero precipitato nelle rispettive enunciazioni.

⁹ Germana Ernst, *Note campanelliane*, in «Bruniana e Campanelliana. Ricerche filosofiche e materiali storico-testuali», I, 1995/1-2, pp. 83-101. Si veda, in particolare, la sezione *La perdita Disputatio contra graphomantium*, pp. 95 et seq.

¹⁰ *Ivi*, p. 96. Campanella nega il valore predittivo della grafologia, "benché i caratteri della scrittura indichino l'affetto di chi scrive, come i caratteri confusi una persona confusa, quelli chiari una chiara, gli acuti una fervida e ignea, gli ottusi una blanda, e io per primo, esaminando la scrittura confusa di fra Pietro Presterà, ho cominciato a filosofare in Castel Nuovo a Napoli nel 1601".

Caso 1

OGGI STO' UN PO' MEGLIO MI SONO DEDICATA
A TE STESSA CON L'AUTO DI M. [REDACTED] L'UNIVERSITÀ
MI HA GUARATO LE MANI, STO' PENSANDO SE STA'
VERAMENTE FINENDO LE STATO XCHÈ SE INIZIA
L'INVERNO O UN PO' PAURA CHE RICARDO ADDESSO
MI SENTO SERENA FINALMENTE O ACCERTATO LA MIA
MALATTIA, DI ALTI E BASSI, DI UMORE LA MIA È
UNA MALATTIA, SCHIZOFRENIA CRONICA AFFECTIVA.
IN FATTI IN CERTI MOMENTI CERCO MOLTO AFFETTO.

NON STARE MAI, CHE È DURA PENSARE SIO' BENE
 NEL NATALITÀ 2 mio Figlio ~~che è morto~~
~~che è~~ fa quasi 3 anni che è morto. Io
 penso sempre e nel mio cuore e mi manca
 tantissimo. Ora aspetto la risposta della
 mia Amica che mi deve rispondere e non
 vedo l'ora. Il mio passato è molto brutto
 ma poi spererò nel mio futuro che sia
 meglio oggi mi è telefonato mamma e
 mio padre come al solito che a caccia.

È una donna giovane, affetta da disturbo schizoaffettivo e residente in una Rems dove sconta l'ergastolo per aver ucciso il figlio appena adolescente con diverse coltellate, a casa sua, pur di non riconsegnarlo al padre da cui si stava separando. Il coniuge aveva avanzato richiesta di affidamento esclusivo del loro unico figlio proprio per la malattia della madre.

La grafia non arriva a conquistare una forma definita: è arduo intravedervi un carattere individualizzato, tanto il gesto è rilasciato, passivo, rallentato. Lo spazio è subito, non dominato: lo specchio di scrittura è soffocato a sinistra, il margine destro non è un riferimento. Il movimento ondivago si incaglia spesso già a livello di lettera e non è animato da alcuna scansione ritmica che ne accompagni l'esecuzione.

In piena risonanza con l'aspetto grafico, la narrazione è incredibilmente monotona: "ora aspetto la risposta della mia Amica che mi deve rispondere", "finalmente o accettato la mia malattia, di alti e bassi, di umore la mia è una malattia". Una ridda di pochi pensieri si sovrappone in reiterazioni disorganizzate, il cui senso è ora più ora meno chiaro alla scrivente stessa,

tanto che anche la punteggiatura è scarsa e una virgola basta a saltare di palo in frasca ("l'infermiera mi ha curato le mani, sto pensando se stà veramente finendo le state"). Significativo il rinvenimento di parole che si prestano a letture opposte: l'incipit dello specimen 1, "Oggi stò un po' meglio", potrebbe valere come "Oggi stò un po' peggio"; nelle ultime righe del secondo, si legge "Il mio passato è molto brutto ma poi spererò [o sparerò?] nel mio futuro". Si osservi la disgregazione sofferta della parola "mamma", poco sotto.

Tra i gravi errori di parola, terze persone espresse scorrettamente ("c'e né" per ce n'è), distacchi impropri ("ne anche" per neanche, "le state" per l'estate, "in fatti" per infatti), raddoppiamenti e scempiamenti errati in termini comuni ("notizzia", "inizia", "afetto"). A tutto voler concedere, più che un basso livello di scolarizzazione o culturale, sembrano sottendere lo stesso annebbiamento che informa le idee, costrette in spazi angusti, informi, senza cenni di vitalità, proprio come la delineazione delle lettere.

Caso 2

Nell'ricordo più i loro compleanni,
 Come non ricordo con esattezza se loro sono stati veramente esistiti e
 che tutti, abbiamo ricevuto gli abusi ovvero di quella casa.

Anche i miei fratelli si dicono disposti a che non esistono più.
 Ci devo credere? E poi dopo tutto il male che ci hanno fatto,
 che senso ha credere ancora in una speranza di ricambio?
 Sono l'unica rimasta fedele all'unione
 Sono l'unica rimasta fedele al passato, che poteva essere cambiato.
 Sono l'unica ragazza, che da quel dì, di quando venni
 adottata, PIANSI ANON INTERIRE per noi, nel tempo, le mie lacrime
 divennero di ghiaccio e grigi, trovando altri mondi PER SEPPELLIRE NOI //



IN UN GIORNO NORMALE,
 LE STRADE ERANO DESERTE.
 NON C'ERA NESSUNO,
 SE NON, TUTTI QUEI BAMBINI
 ABBANDONATI NEL DESERTO
 BAMBINI ABBANDONATI
 BAMBINI SENZA NOME
 QUELLI ERANO NOI //

È una ragazza sui vent'anni, senza sorriso, robusta e compatta, con il viso coperto da un trucco pesante e da una cascata di capelli neri come il suo stile dark. Affetta da disturbo borderline, risiede in una Rems a seguito di aggravamento della libertà vigilata per aver causato un incendio nella precedente struttura di cui era ospite.

Estremamente vibratile, è al tempo stesso tremolante e congelata in un'allerta persistente che non dà a vedere. Si muove con circospezione, avvolta in una bolla di tensione palpabi-

le; si infiamma per un nonnulla e si ricompone all'istante. È una creatura spaventata che deve controllare tutto attraverso uno sguardo stereoscopico, non focalizzato neppure quando ha gli occhi fissi sul pavimento. Ama molto concentrarsi e raccontarsi sulla carta, scrivendo, disegnando e colorando per ore e ore.

Nella sua grafia lo specchio di scrittura è scandito in blocchi isolati; il testo continuo rifugge costantemente dal margine destro; la zona superiore è molto rappresentata. Il gesto è pausato, arenato, come una ruota dentata

sganciata dal suo ingranaggio. Il movimento è un'oscillazione coartata, un andirivieni corto, un pestare i piedi nella stessa pozzanghera. Nell'affievolimento costante, nella progressiva riduzione in spadiformità, a ogni livello, la sua scrittura si libera in asole luminose, instabili fiammelle flebili, raggelate come una supplica inascoltata.

Il suo racconto riflette ogni caratteristica grafica con fedeltà, i disegni parlano più delle didascalie che lei vi appone, in un presente in cui sogno e veglia si lambiscono e si fondono, un presente incatenato a un vissuto pervasivo e prepotente che si insinua nel linguaggio e nella struttura delle frasi, piegandoli al suo volere fino ad annientarla e a renderla piuttosto spettatrice esterna e contraddittoria di sé stessa. "Mia madre, non lo mai conosciuta vera-

mente, ma sapevo che lavorava come prostituta". Dal primo matrimonio della madre è nato il fratello maggiore; dal secondo altri cinque figli, "i miei fratelli di sangue": nell'elenco dei nomi compare anche il suo. "Non ricordo più i loro compleanni, come non ricordo con esattezza se loro sono stati veramente esistiti e che tutti, abbiamo ricevuto gli abusi orrendi di quella casa". "Anche i miei fratelli si dicono dispersi o che non esistono più". "Sono l'unica rimasta fedele all'unione | Sono l'unica rimasta fedele al passato che poteva essere cambiato". Nel disegno dei "cinque fratelli uniti nella libertà e nell'Amore di non lasciarsi mai", ci sono bambini dai volti vuoti, con le mani appena accostate: "bambini abbandonati | bambini senza nome | quelli eravamo noi".

Caso 3

- Io non posso sapere tutto di te e di noi.
 non posso dare pareri in quanto i
 problemi di una persona sono personali
 e di esso diverso da individuo a individuo.
 Io di solito sono a posto, il pensiero di
 te lo ho non prendere non mi preoccupa e do me
 me ricollocato, diversamente il lavoro
 mi applico meglio (ti ringrazio di me lo
 dei scritto, resti che qualcosa conti + me.
 almeno in un modo ti sei preoccupato ^{grazie!}
 Gradirei che se puoi pensasse diversamente
 di mai in senso migliore lei ha
 una idea, ma non scrivere nulla ti
 prego al limite opti vs fammi
 un colpo di telefono senza dire tanto

Purtroppo anche se sensibilmente sincero non sono stato capito o non l'interessavo, questo per me è stato spiacevole ma se chiaramente dettomì avrei accettato, lo offrivo la mia amicizia nulla di più senza dare disturbo...

Almeno avrei avuto qualcuno cui parlare.... Invece nemmeno questo, vedendola triste rattristava me stesso forse cercavi altro ma devi capire che ■■■ ha una paura di sbagliare e fare del male dove non vuole far soffrire altri.

Pensavo che sapendoti pensata da qualcuno sincero ti facesse piacere e ti considerasse importante ti avrebbe aiutato a superare un momento che per te non è dei migliori.

Per farti capire avevo cercato delle attenzioni verso la tua famiglia, ma anche tua madre non capiva... che ci potevo fare.... Era amicizia pura tra persone coi propri problemi della vita chi di una specie, chi di altra specie.

Vedendoti triste per non dire di più.... Mi ha fatto star male e forse anche sbagliare su di te.

Non potrò mai essere ciò che hai perso, ma avrei voluto darti tutto quello che non hai conosciuto....

Il perito è lei .riassumendo non ho stampanti che hanno scritto le cose che sono indagato e non avevo il Pc per 45 giorni estate ■■■, preso un' altro Pc dopo essere stato formattato in fine agosto e rimesso sistema operativo, dentro non vi è nulla anche se lo Scansionano l' hard Disk della visita della perquisita del 10 agosto 20 ■■■ dei CC per cui indagavano. Non avevo il PC e non venne sequestrato sola stampante 4000 Canon

L'esemplificazione riguarda un signore di una certa età, accusato di stalking da una sua compaesana di costumi non proprio specchiati, di cui si era innamorato. Nel nutrito *corpus* epistolare che la signora ha esibito nella denuncia – per la maggior parte lettere a stampa, spesso firmate e con diversi ritocchi manoscritti – si rinvengono anche missive di minacce molto gravi, probabilmente confezionate a fini ricattatori, che l'uomo disconosce. L'evento ha scatenato in lui una forte reazione.

Sembra un folletto animato da argento vivo, si muove a scatti, ha parole esagitate. Ha al suo attivo altri crimini, tra cui un attentato con ordigni esplosivi contro un magistrato che aveva condannato una sua fidanzata, spaventata delatrice delle sue pericolose intenzioni. In passato lo stalker aveva anche tentato di suicidarsi con l'ossido di carbonio dell'automobile, dopo esser stato abbandonato da un'ennesima compagna.

La grafia è una vulcanica esplosione di disordine anarchico e soprattutto autoreferenziale, con una personalizzazione che mostra amplifi-

cazione in alto grado della funzione immaginativa, dietro cui si cela un'urgenza impellente di comunicare. Sono evidenti non-omogeneità in diverse categorie semiotiche, a partire dall'inclinazione. Prevalgono affastellamento, aperture improprie, ampollosità, gesti inglobanti, in un contesto di esuberanza traboccante – con ritorni e aggiunte nelle poche eccedenze di spazi bianchi – che genera un ammasso confuso e ridondante. Esattamente come la narrazione, manoscritta o stampata. Nel testo si rinvengono infatti un'insistenza pedante intorno a una medesima enunciazione, con passaggi repentini di persona, di tempo, di considerazioni.

Nulla da evidenziare sulle scelte terminologiche, pacificamente feriali. È a livello di organizzazione ideativa ed esplicativa che le cose si complicano. A un certo sforzo attentivo nello scrivere correttamente le prime frasi, fa seguito un allentamento che produce una testualità incredibilmente scorretta, che diventa 'tipica' e riconoscibile proprio perché replica dinamiche simili. La costruzione del periodo pare trasportare su carta il rumore mentale di un dialogo ac-

ceso, poco coeso, con passaggi indebiti dalla terza persona alla seconda, in una sorta di parallelismo che permette la ricorrenza in una stessa struttura sintattica di enunciati che andrebbero adeguatamente separati, mentre risentono di costituenti orali. Lo stesso processo origina anacoluti che spezzano la linearità del discorso. Periodi con soggetti diversi si susseguono senza distinzione. "Mi spiace se non sono riuscito con te a farti capire me stesso ho provato tu non capisci": ecco un tratto tipico di esplicitezza, con sovrabbondante disponibilità a rappresentare una riflessione che sconfinava in un periodare scambussolato ma con un senso sempre definito e comprensibile. Le frequenti ellissi esternano una 'pianificazione a breve gittata', con costruzioni paratattiche e frasi scisse. La semantica non ne resta alterata, nonostante la struttura linguistica rifletta soprattutto un desiderio di comunicazione *vis-à-vis*, suggerendo l'illusione di compresenza e sincronicità in forte mimesi del parlato.

Una caratteristica importante si rinviene nello scarso uso degli articoli, nei frequenti errori del nesso relativo ("non vuoi uscire dal guscio che ti trovi") e nell'uso del pronome complemento diretto o indiretto di terza persona ("te gli ho portati", "per chi gli sente"). Indisciplinata l'apposizione della scarsa punteggiatura, con puntini di sospensione in vario numero, parentesi che non si chiudono, e via di seguito. Gli errori compiuti dall'autore afferiscono principalmente alla coesione, con difetti grammaticali di reggenza, concordanza e *consecutio*

dei tempi verbali.

Altro motivo ricorrente è la reiterazione: "questo modo di allontanarti dal tuo modo di fare". Anche questa articolazione concorre a rendere il periodare prossimo a un'oralità mnemonica e martellante, a un discorso interno che risente dell'impellenza bruciante di essere oggettivato, poco importano correttezza e chiarezza.

Negli atti del caso era depositato un profilo criminologico per verificare la compatibilità con la condotta di stalking, dove si avanzano supposizioni diagnostiche quali "disturbo delirante", "delirio organizzato" oppure un generico "disturbo di personalità" che non compromette l'esame di realtà; certo tutto il contesto – grafico e testuale – converge verso un discontrollo degli impulsi.

C'è un *fil rouge* che dalla rilettura dell'opera di Camillo Baldi ci consegna, indifesi e impotenti, all'intelligenza artificiale che ormai è in grado di plasmare – non ancora contestualmente, almeno in via ufficiale – grafie e testi. "La *machina loquens* si umanizza e l'*homo sapiens* di macchinizza"¹¹. Non siamo più i soli esseri che possiedono il linguaggio, quella grande invenzione che ci permette di dar voce alla nostra natura simbolica e spirituale. La *machina sapiens* riproduce quelle capacità uniche che ci rendono umani, aprendo così il varco a uno spazio di ambiguità che diventerà immenso quando vorrà creare in un medesimo processo grafia e testo.

11 Paolo Benanti, *La tecnologia imita le capacità umane e riconoscerli è sempre più ambiguo*, in «Il Sole 24 Ore – Domenica», 13 novembre 2022.

Bibliografia

- ACCETTO TORQUATO (1983), *Della dissimulazione onesta. Edizione critica a cura di Salvatore S. Nigro. Presentazione di Giorgio Manganelli*, Genova, Costa & Nolan.
- BALDI CAMILLO (1992), *Come da una lettera missiva si conoscano la natura e qualità dello scrittore*, Porde- none, Studio Tesi, 1992.
- BALDI (1993), *La lettre déchiffrée. Traduction de Anne-Marie Debet et Alessandro Fontana. Préface de Ales- sandro Fontana*, Paris, Les Belles Lettres.
- BISELLO LINDA (2003), *Sotto il "manto" del silenzio. Storia e forme del tacere (Secoli XVI-XVII)*, Firenze, Ol- schki.
- CANDEO GRAZIANO (2017-18), *Fenomeni criminali e metodologie di contrasto. Le scienze della polizia e l'investigazione grafica*, elaborato finale del Corso di Alta formazione in scienze della sicurezza per Com- missari della Polizia di Stato, Facoltà di giurisprudenza dell'Università degli Studi di Roma Sapienza e Scuola Superiore di Polizia.
- DI CARLO CARLA, *Linguistica forense, investigazione grafica e amministrazione di giustizia*, «Scrittura. Rivista di problemi grafologici», 185 (2021), pp. 50-67.
- GRACIAN BALTASAR (1986), *Oracolo manuale e arte di prudenza*, Parma, Ugo Guanda.
- MASTRONARDI VINCENZO, TROJANI ASCANIO (2014), *Appunti di linguistica forense. Introduzione e Reality Monitoring*, Roma, Peritare - Lulu.
- REINHARDT NICOLE (2011), *Sotto il «mantello della religione». Camillo Baldi: un porto-libertino nello Stato della Chiesa?*, in *La fede degli italiani. Per Adriano Prosperi*, a cura di Guido Dall'Olio, Adelisa Malena, Pierroberto Scaramella, Pisa, Edizioni della Normale, pp. 81-95.
- TRONTI MARIO (1963), *ad vocem* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, https://www.treccani.it/enciclopedia/camillo-baldi_%28Dizionario-Biografico%29/.